



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

IV Domenica di Avvento / Anno A

Is 7,10-14; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

22 dicembre 2013

La liturgia di oggi presenta due momenti decisivi nella storia di due personaggi biblici: Acaz (1^a lettura) e Giuseppe (Vangelo).

Tutti e due vivono situazioni umanamente imbarazzati e contraddittorie, come quelle che noi stessi tante volte sperimentiamo.

Le risposte che i due personaggi danno e le soluzioni che adottano nel momento della difficoltà sono decisamente diverse tra loro.

Fermiamoci prima su Acaz, il quale conosce bene la promessa fatta da Dio a favore del suo popolo. Sta di fatto però che quando si vede accerchiato e in cattive acque, la sua impazienza si traduce in alleanza e compromessi che non sono secondo i piani di Dio.

Mentre Acaz - piuttosto che fidarsi di Dio - consuma questo tradimento, irrompe la figura e la parola del Profeta, che, invita Acaz a *chiedere un segno* della fedeltà di Dio. Ma Acaz, impegnato nella guerra e sopraffatto dalla paura, non ritiene sia il tempo di affidarsi al Signore. «*Non lo chiederò*». Al rifiuto di Acaz, fa seguito il rimprovero di Isaia: «*Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?*».

È vero che non bisogna tentare il Signore, è vero che non bisogna metterlo alla prova; però gli si può, anzi gli si deve chiedere segni che non facciano spegnere la nostra speranza. E quando - come Acaz - non lo facciamo noi è il Signore stesso che mette sulla nostra strada segni di speranza e di vita completamente nuova e imprevedibile: «*Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele*».

In fondo cosa fa il Profeta?

Ad Acaz ed al suo popolo, che stavano barattando la loro speranza ed il loro ruolo con alleanze di piccolo cabotaggio propone di alzare lo sguardo e di spingerlo più avanti. Il Profeta, ad Acaz e al suo popolo che vivono un momento di difficoltà, rivolge l'invito a recuperare la logica sorprendente di Dio, che non è fatta di piccoli o grandi calcoli, ma è fatta di apertura verso orizzonti nuovi, quelli che aprono su Cristo e sulla sua Parola.

È quello che ha fatto Giuseppe, il secondo protagonista della Liturgia della Parola di oggi, che si è fidato totalmente di Dio.

Proprio questa fiducia gli permette di accettare situazioni umanamente difficili e in un certo senso incomprensibili. La fiducia che Giuseppe pone in Dio e nel suo piano è una fiducia sofferta, combattuta nell'intimo dell'animo attraverso l'accavallarsi di domande, di dubbi, di parole rassicuranti, di promesse messianiche.

Prima di arrivare alla comprensione piena del progetto di Dio, Giuseppe è sottoposto a una tempesta interiore di dubbi e di incertezze, indicata da San Matteo quando annota che Giuseppe *considerava interiormente* il fatto del concepimento di Maria, le sue conseguenze e le possibili decisioni che poteva prendere (Mt 1, 19-20).

Solo se siamo abituati al confronto di fede con Dio, alla ricerca dei segni della sua presenza in mezzo a noi, si riesce ad accoglierlo nei modi in cui egli decide di rivelarsi a noi.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Benedetto XVI ha annotato in merito: *Solo a una persona intimamente attenta al divino, dotata di una peculiare sensibilità per Dio e per le sue vie, il messaggio di Dio può venire incontro in questa maniera.*

Le nostre comunità cristiane, per quanto devote di S. Giuseppe, sono molto più inclini a lasciarsi guidare dalla logica di Acas, che è logica di calcolo e di compromesso.

Gesù che viene chiede di essere accolto nei nostri progetti e nelle nostre scelte... e se non siamo capaci di farlo ... accettiamo i segni che oggi il Signore pone sulle nostre strade e che hanno tanti nomi.

Signore,

mancano pochi giorni,

alla memoria viva del Natale!

Mi stai preparando all'incontro con Gesù

attraverso coloro che per primi

hanno avuto a che fare con Lui.

Il Battista,

che con la sua piena e dirompente umanità,

non solo ha incontrato Gesù,

ma lo ha anche indicato agli altri!

Oggi: Maria e Giuseppe!

Due storie, due vite sconvolte

dall'incontro con Te e con la Tua parola.

Una ragazza e un giovane carpentiere,

attirati nel tuo dinamismo di amore.

Hanno imparato a loro spese

che la fedeltà ai tuoi progetti richiede strappi.

Aiutaci, Signore, a imparare da loro:

da Maria e da Giuseppe.

Imparare

che non c'è fede che non richieda disponibilità

a mutare radicalmente i piani dell'esistere;

che non c'è Chiesa

che possa trincerarsi nell'esigenza di essere

eguale a ieri per salvaguardare

la propria identità.

✠ d. Nunzio